

## **SUOR FIORDALISA PENTA**

- nata a Rocca Sinibalda (RI) il 26.06.1916
- entrata nell'Istituto il 09.10.1939
- ammessa al Noviziato il 19.03.1940  
alla prima Professione il 13.08.1942
- alla Professione perpetua il 15.08.1947
- deceduta a Castelletto - Infermeria  
il 09.06.2017 alle ore 12.50
- sepolta a Forano (RI).



Sentiamo appropriato, nei confronti di suor Fiordalisa, quanto recita il salmo 92: “I giusti nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi”. A giorni la nostra sorella avrebbe varcato la soglia dei 101 anni ma la sua mente e il suo cuore erano rimasti vigili e attivi fino a pochi giorni prima dell'ultimo declino, quando uno stato di persistente torpore ha bruscamente interrotto ogni contatto con persone e realtà esterna.

Le sue radici affondavano in una numerosa, onesta famiglia laziale, forte e longeva, che ha fatto fiorire, con la vocazione alla vita religiosa della giovane Maria, anche la vocazione al sacerdozio del fratello Edoardo. Nel corso della sua lunga esistenza suor Fiordalisa mise a frutto quel ricco patrimonio di umanità, di saggezza e rettitudine che aveva ereditato dalla famiglia e che ha dato forma alla sua vita di Piccola Suora.

Entrò in Istituto, aperta al progetto di Dio, disponibile a lasciare che Lui imprimesse nella sua persona i tratti del suo Figlio, nello spirito di semplicità, umiltà e operosità proprio della famiglia di Nazareth. Dopo il periodo di prima formazione in noviziato, fu inviata a Roma perché conseguisse il diploma di infermiera professionale; competenza professionale e modi amabili e garbati nell'accostare le persone la resero un'infermiera stimata e ben voluta in diverse strutture sanitarie: a Bologna, Villa Verde (1945-1961); ad Adro, ospedale (1961-1967), a Giulianova (1967-1977); a Malcesine, Croce Rossa (1977-1980). Ad Adro accettò con trepidazione e sacrificio, ponendo fiducia solo in Dio, il compito di responsabile della comunità. Fu da Adro che manifestò alla Madre la sua disponibilità a partire per le terre di missione “La prego carissima Madre, tra le tante candidate che certamente hanno fatto richiesta, mi tenga presente, anche se non ho tutte le doti richieste...”. Ma il piano di Dio la tratteneva sempre in Italia. Sperimentò in seguito una più prolungata permanenza a Villa Aurelia in San Michele in Bosco (MN) dove per 20 anni si dedicò con generosità incondizionata e spirito intraprendente agli ospiti della casa di riposo, collaborando con intelligenza e passione con medici e operatori sanitari. Ne dà testimonianza, tra l'altro, un giovane dottore che così scrisse sul giornalino della casa: “Correva l'anno 1982 quando, in un tranquillo pomeriggio di autunno, giovane medico fresco di nomina, entrarono nel mio ambulatorio due persone in abito bianco, l'una, giovane dallo sguardo severo, l'altra più avanti negli anni ma dal sorriso altrettanto giovane. Non immaginavo, quel giorno che con quelle due persone sarebbe iniziata una collaborazione tanto intensa e duratura da caratterizzare la mia vita successiva e da lasciare un ricordo indelebile che tanto spazio occupa nei miei affetti. Erano suor Ignazia e la Superiora, i loro nomi secolari toglierebbero fascino ad una storia e ad un percorso professionale che per me ancora ha il sapore del romanzo... Seguirono anni di intensa e proficua collaborazione, di appassionate discussioni, con confronti costruttivi sempre rispettosi dei ruoli e delle persone, di amicizia”. Forte dell'esperienza maturata nelle case di riposo, suor Fiordalisa passò a Villa Santa Teresa a Sasso Marconi (2.000-2006) e quindi a Serravalle Ferrarese (2006-2016). Mantenne ovunque il suo consueto atteggiamento buono, discreto, materno, attenta ai bisogni anche inespressi degli ospiti, piena di attenzioni per le sorelle della comunità di cui, come responsabile, mandava notizie rassicuranti ai superiori, generosa nel dare consigli su come provvedere nelle varie situazioni e necessità. Era per lei prezioso ogni scritto che riceveva da Casa Madre, atteso sempre con tanto

entusiasmo perché portava “aiuti spirituali su cui ci si ferma nel lavoro quotidiano per ridare la giusta carica alla nostra vita religiosa”.

Quando le forze non le consentirono più un attivo servizio, visse con serenità e abbandono il “ministero della presenza” richiamato dal nostro Documento Programmatico Capitolare, e fu persona di pace che continuò a testimoniare la pienezza di senso della vita quando è spesa per il Signore e per i fratelli.

Suor Fiordalisa consumò nella preghiera l’ultimo anno della sua vita in infermeria; nell’offerta e nell’affidamento totale al Padre visse la partecipazione diretta al mistero pasquale di Cristo e accolse l’invito a entrare nella pienezza della vita “Veni, sponsa Christi, accipe coronam quam tibi Dominus praeparavit in aeternum”.